

Articolo tratto dal numero n.46 ottobre 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Il Bambino che dormì abbracciato all'Albero

Una storia vera da raccontare

Orizzonte scuola - di Crasso Antonella

Voglio raccontarvi una storia piccola, di quelle che passano inosservate nel vortice di notizie tragiche e sconvolgenti che costituiscono la nostra quotidianità. Forse proprio perché troppo tragiche, troppo difficili da sopportare, il nostro tempo le guarda ormai quasi animato da sentimenti di rassegnazione e di indifferenza: ci si abitua a tutto come una forma di autodifesa verso l'orrore con cui l'uomo infanga il mondo. E' per questo che a volte le piccole storie colpiscono di più di quelle clamorose, perché riportano la realtà all'interno di limiti più accettabili, più a misura d'uomo e se una paura si può circoscrivere si può anche affrontare meglio.

Questa storia mi ha suscitato una tenerezza infinita, risvegliando un miscuglio di sensazioni sopite dall'età dell'infanzia e può essere utile perché racchiude in sé tanti spunti di riflessione.

Ve la racconto...

La scorsa primavera un gruppetto di bambini e ragazzi di una parrocchia del Cadore si avventura nei boschi vicino al paese per passare una giornata insieme. E' facile immaginare l'allegria, i canti, gli zainetti ricolmi di cibi appetitosi da consumare insieme riuniti in cerchio al suono delle chitarre, e poi la giornata di sole, il vento tra gli alberi, lo scintillio dei torrenti di montagna e la fugace apparizione di piccoli animali selvatici che scompaiono in fretta nel sottobosco, colti magari come rapido movimento dalla coda dell'occhio.



Momenti, a quell'età, nei quali il mondo appare come un luogo magico da esplorare, una sconosciuta immensità nella quale vivere avventure, dove il solo limite è quanto ti vuoi spingere avanti nella scoperta.

Poi la giornata improvvisamente volge al termine, troppo presto per tutte le cose che ci sono ancora da vedere e da esplorare e i ragazzi cominciano la lenta discesa dalla cima: uno di questi bambini, di nome Giuseppe, forse più degli altri rapito dall'incanto della natura, forse più degli altri capace di guardare ancora con innocente meraviglia il mondo che lo circonda, rimane un po' indietro, chissà, magari attardandosi a contemplare una chiazza di sole che gioca creando riflessi magici tra gli alberi...

Succede poi che, arrivati ad un punto nel quale il sentiero fa una curva a gomito, anziché girare il bambino prosegue diritto sbucando in una radura e perdendo di vista gli altri.

Addentrando poi sempre di più nel bosco, nel tentativo di ritrovare i compagni, smarrisce del tutto la strada e intanto scende la notte.

La notte nel bosco, simbolo angoscioso di tutte le paure ancestrali che l'uomo si porta dentro fin dall'alba della sua umanità: il buio, il silenzio che si alterna a suoni sconosciuti, l'ignoto avvolto di ombre. Immaginate tutto questo vissuto da un bambino di 8 anni.

Avrà ripensato ai racconti terrorizzanti ascoltati accanto al fuoco nelle sere d'inverno, storie di streghe e folletti, di fate e animali fantastici e orchi, castelli e incantesimi. Il buio della notte lo avvolge e il respiro vivo del bosco lo stringe con i mille sussurri delle foglie che alle sue orecchie

suonano come voci misteriose, mentre lo scricchiolio dei rami è amplificato dal silenzio intorno e riproduce il suono di passi di qualche strana creatura che si avvicina. Mentre l'ombra della luna disegna chiazze di luce tra i rami, apparendo e scomparendo tra le nuvole, il bambino sa che dovrà passare la notte nel bosco, vive l'inquietante consapevolezza di essere solo a parte le creature ignote che lo circondano, la notte e terrori misteriosi.

Che cosa può fare? Forse avrà gridato, solo per sentire la sua voce rifrangersi in un eco senza risposta, avrà pensato alla mamma, gli sarà tornata in mente, proprio in quel momento, una storia sepolta nella memoria collettiva della gente del paese, la scomparsa, tanti anni prima di un altro ragazzino, perduto in quei boschi e mai più ritornato. Pennerà a Cappuccetto Rosso, o ad Hansel e Gretel (sempre che qualcuno racconti ancora le fiabe ai bambini...).

Cosa può fare? Qualcosa che solo ad un bambino poteva venire in mente di fare. Si avvicina ad un grande albero, verde e pieno di foglie, e lo abbraccia. Stringe forte il tronco nodoso e bitorzolato, ma caldo e rassicurante, l'unico contatto con qualcosa di vivo che in quel momento può consolare la sua solitudine e scacciare la paura del buio, del Lupo Cattivo, della Strega, di tutti quei personaggi che popolano la fantasia dei bambini di ogni tempo. Parla con l'albero, gli racconta la sua storia, piange forse di paura e di solitudine sulle rughe del suo tronco caldo e accogliente. E dorme tutta la notte abbracciato all'albero, con le piccole braccia esauste dalla stanchezza e dall'emozione. All'alba, un vecchio montanaro che sta facendo una passeggiata lo trova, infreddolito e affamato e di lì a poco lo consegna a due guardie forestali, perché intanto, nella notte erano partite le ricerche per ritrovare Giuseppe, che torna a casa sano e salvo.

E' una storia vera, che contiene tutti gli elementi di un piccola fiaba, quel racconto che, attraverso l'immedesimazione nei personaggi serve poi ai bambini per superare le paure, un rito di passaggio anche simbolico dal buio e dalle paure della notte ad un'alba luminosa nel quale ci si riunisce alla comunità umana, uscendo dalla solitudine e dal buio.

Questa storia piccola piccola mi ha emozionato suscitandomi tante riflessioni: per questo ho pensato di raccontarla ai miei alunni, per parlare loro della immensità delle risorse dell'uomo, della sua capacità di attingervi nei momenti più difficili e oscuri, della volontà di sperare oltre ogni paura, dell'importanza di ripristinare quel legame primordiale e perduto con la natura e i suoi elementi, fosse anche solo abbracciare un albero nel cuore della notte in un bosco per sentirsi meno solo nel buio, come ha fatto, con l'istinto, l'innocenza e la poesia propri solo dell'infanzia, il Bambino che dormì abbracciato all'Albero.

Antonella Crasso, docente di sostegno IC Piazza Minucciano - Roma